

L'ONDATA DI CALDO CHE SI E' ABBATTUTA SULL'ITALIA

In Sicilia e in Puglia il termometro ha registrato ieri 42 gradi all'ombra

L'aria calda proviene dal Sahara — Nei prossimi giorni la temperatura dovrebbe scendere — Neve sulle cime più alte delle Alpi — Violenti incendi — Un morto a Napoli per un colpo di sole

Ancora qualche giorno e poi la « grande calura » che ha investito le regioni dell'Italia centrale e meridionale, dovrebbe allentare la sua morsa. Così hanno senz'altro i meteorologi, che hanno spiegato anche la ragione della eccezionale temperatura di questi giorni. Il caldo tropicale è stato portato sulla penisola da un anticiclone costituito da masse d'aria calda, il quale si è mosso verticalmente dal polo del mare fino alla quota di circa 8 mila metri. Sui bordi di tale aria anticiclonica, masse di aria calda si sono trasportate dal Sahara fino alle nostre regioni. Attualmente l'anticiclone del Mediterraneo presenta una tendenza a spostarsi verso sud-est, per cui l'afflusso dell'aria calda sahariana, nei prossimi giorni, tenderà ad esaurirsi.

Abbastanza confortanti, come si vede, sono le previsioni dei meteorologi per i giorni che verranno. Ieri, però, il caldo non ha allentato la sua presa: temperature eccezionali si sono registrate in Sicilia, in Puglia e in Lucania, dove l'ondata del caldo sembra avere il suo epicentro. A Catania il termometro è salito oltre 42 gradi all'ombra. Foggia sono stati sfiorati i 42 gradi, mentre al sole il termometro ha segnato quasi 50 gradi. A Bari e Matera sono stati raggiunti i 39 gradi, mentre a Potenza, a 823 metri di altezza, si sono avuti 34 gradi. In tutto il Tavoliere la temperatura si è aggirata intorno ai 40 gradi. A Roma il termometro è arrivato a segnare 38,3 all'ombra.

Diversa è stata invece la situazione sull'arco alpino e sui gran parte dell'Italia settentrionale, dove la temperatura si è mantenuta su livelli sopportabili e in alcune zone si sono avute anche tra precipitazioni atmosferiche. Sulle cime più alte delle Alpi è comparsa per poco tempo anche la neve.

Violenti temporali si sono succeduti su tutto il bacino del Lago Maggiore. D'insi-



TORINO — Ecco le conseguenze della tempesta di grandine che si è abbattuta ieri mattina nelle campagne vicine a Torino (Telefoto)

lata violenza quello che si è esteso su tutto il Verbano, dove grandine e pioggia, frammista a un fortissimo vento, hanno battuto la zona per più di un'ora. Un'eccezionale grandinata ha colpito inoltre la striscia di confine italo-svizzera tra Zenna e la Valle Veduggia. Una tromba d'aria si è abbattuta alla periferia di Varese. Danni particolarmente gravi sono stati provocati ad Induno, dove una trentina di case e ville sono state lesionate. Numerosi gli alberi di grosso fusto che, abbattuti dalla tromba, hanno provocato l'interruzione della linea di energia elettrica e dei telefoni.

Il caldo tropicale è stato anche ieri la causa di numerosi incendi scoppiati per autocombustione. In Sicilia i vigili del fuoco di Termini e Palermo sono stati impegnati dalle 23 dell'altra sera sino alle 7 di ieri per

quello di lunedì sera che ha distrutto un deposito di prodotti per colorifici, si è sviluppato nella mattinata di ieri nello stabilimento per la tessitura di canapa, di proprietà della ditta « Giuseppe Tanni e compagni ». Le squadre di vigili del fuoco accorse con numerose autobotti, hanno dovuto circoscrivere le fiamme, per evitare che minacciassero le abitazioni vicine. Dopo oltre quattro ore di lavoro l'incendio è stato domato. Da un primo esame sembra che i danni ammontino a oltre 50 milioni di lire. Le cause precise dell'incendio non sono state ancora accertate, ma è chiaro che l'eccezionale calura di questi giorni ha agevolato, se non provocato, il protrarsi delle fiamme.

Ma oltre che di incendi a Napoli il caldo è stato causa ieri della morte di un uomo. Il 61enne Raffaele Converso, alloggiato presso l'Albergo dei poveri, stava camminando verso le 18 per via Foria, quando, all'altezza dell'Orto botanico si è portato le mani alla testa ed è stramazzato al suolo privo di vita. Trasportato immediatamente all'ospedale degli Incurabili i medici non potevano fare altro che constatare l'avvenuto decesso per un colpo di sole.

Intanto, mentre il caldo continua a premere, dalle città si sta parlando di « vacanze di Ferragosto ». Le stazioni ferroviarie di Roma, Milano, Torino, Firenze e delle altre grandi città hanno registrato un movimento eccezionale, talvolta incontenibile, di viaggiatori. Le strade sono state letteralmente invase dai lunghi colonni di automobili, che hanno reso molto faticosa e anche pericolosa la circolazione. Quasi tutte le località balneari, montane e di villeggiatura sono già al colmo delle loro possibilità ricettive: negli alberghi e pensioni sono aperti sulle porte di ingresso cartelli per annunciare il « tutto esaurito ».

Il prof. Giordano Dell'Amore, presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio, ha dal canto suo dichiarato: « I provvedimenti adottati senza dubbio danneggiano varie categorie di produttori italiani, ma non sarei favorevole né a misure di rappresaglia, né a punte punitive, né tanto meno a seguire il cattivo esempio francese in materia monetaria. Ritengo invece qualche limitato provvedimento difensivo parziale, a favore di talune categorie economiche che più saranno danneggiate dai provvedimenti adottati ».

Manifestazioni a Pontremoli per il Premio Bancarella. PONTREMOLI, 13. — Le manifestazioni culturali per il tradizionale premio letterario «Bancarella» avranno inizio venerdì a Mulazze.

l'impegno per le feste porta a trascurare la diffusione, e di conseguenza può avvenire che i risultati politici e finanziari che si ottengono con le feste e la sottoscrizione vengano restituiti dal mancato aumento della diffusione.

I nostri attivisti, tutti noi dobbiamo centuplicare gli sforzi per dare maggiore influenza, maggiore prestigio al giornale del partito; per questo bisogna puntare molto, oltre che sulle domeniche, sugli abbonamenti, che rappresentano la forma più stabile di diffusione, e sulla vendita dell'Unità nei giorni festivi, in cui i compagni hanno più tempo da dedicare alle attività del «Mese». Dobbiamo rivolgerci a tutti, per avere l'aiuto necessario a far vivere, a rafforzare la nostra stampa, senza pregiudizi o schemi che escludano a priori la possibilità di avere un contributo da tutti. L'esperienza di questa prima settimana del «Mese» è ricca di esempi, di casi che dimostrano quanto ampia siano le possibilità che abbiamo in questo settore.

Ma, né i nostri giornali né i milioni hanno le gambe. I primi dobbiamo lavorare fin da ora, avendo presente il grande obiettivo: le elezioni.

una mobilitazione, nel partito, di decine di migliaia di attivisti che lavorano con metodo e tenacia. Sappiamo di chiedere ai sottoscrittori, compagni e democratici, che alle nostre organizzazioni, le quali debbono raccogliere i fondi, un grande sacrificio: ma sappiamo di poterlo fare perché i compagni sono esseri del partito, dell'importanza di raggiungere al più presto gli obiettivi del «Mese», nella situazione politica di oggi, che preme alle porte con problemi di grande impegno per noi. Il successo del «Mese» deve permettere al partito di conquistare posizioni migliori per affrontare la nuova battaglia elettorale la cui posta in gioco è decisiva per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese: si tratta di rintuzzare le velleità totalitarie di Fanfani, di scongiurare il monopolio clericale-patronale attraverso il quale i reazionari nostrani sognano di demolire la Costituzione repubblicana. Si tratta di dare scacco a questi piani antidemocratici e conquistare una nuova luminosa vittoria.

Dobbiamo quindi lavorare fin da ora, avendo presente il grande obiettivo: le elezioni.

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Britelin e A. Normel

69) Comincia la trasmissione

Adesso bisogna gettare l'altra estremità sulla cima di un secondo abete. L'altezza va bene: una decina di metri. Toomla cammina a una certa distanza, guardando fra i cespugli e ascoltando se arriva qualcuno. L'antenna è orientata in direzione di Francoforte-sul-Meno, dove i radio-operatori del centro di spionaggio sono pronti a ricevere. Il filo di derivazione a terra è steso sul suolo, parallelo all'antenna. L'indicatore si accende sull'indice di piena potenza. Tutto è a posto all'inizio della trasmissione mancano due minuti.

Per tre minuti Kukuk trasmette i segnali di chiamata. Al centro la ricezione è buona. Si può dare il testo. La quantità dei passaggi cifrati è stata da lui già comunicata all'inizio della trasmissione. Poi ha dato la prima parte del testo, con cui si informava che Nooma Helgi era stata ingaggiata per il lavoro. Kukuk interrompe la trasmissione e chiede la conferma della avvenuta ricezione.

Nel frattempo degli uomini si muovono nel bosco. In ogni gruppo c'è un radio-telegrafista. Essi sentono l'apparecchio di Kukuk che trasmette. Deve essere qui molto vicino.

Il vostro gruppo proceda a settentrione — detta Kikas al suo radiotelegrafista. — Voi spostatevi un po' più a ovest — ordina Kikas al comandante di un altro gruppo. — La spia lavora già da cinque minuti e mezzo — osserva il telegrafista.

Compagno colonnello! Le automobili sono pronte — annuncia Lukin. — Va bene, per ora è ancora presto. Andrete loro incontro. Li prenderemo quando l'anello si sarà definitivamente chiuso.

Non è stato possibile rintracciare Nixi, — trasmette Kukuk. — Al recapito egli non si è presentato... »

71) Una morsa d'acciaio — Che cosa vi fa sospirare? — chiede uno di coloro che siedono alle sue spalle.

Ci sono delle magnifiche pernici da queste parti. Ma come puoi capirmi tu, Lukin, che non sei cacciatore? — Ho altro per la testa, in questo momento, compagno colonnello.

E credi che io abbia per la testa le pernici?... Stop! Qui! — interrompe ad un tratto il discorso Kikas, con un « Nascondete le macchine dietro gli abeti. Lukin, con me. Gli altri fra i cespugli dall'altra parte della strada. — L'è vedi le tracce della bicicletta? — chiede Kikas.

« Sicuro! Qui ce ne sono due persino. — risponde Lukin. — Il gruppo di osservazione ha trasmesso che vengono verso di noi, — sussurra all'orecchio di Kikas il telegrafista. Toomla prosegue per la piccola strada del bosco. Ecco il punto dove Kikas e Lukin aspettano in agguato. Gli arbusti si muovono.

Fermete le alte le mani! Toomla estrae la sua « Colt » e scarica il suo caricatore. Spara, vuole premere ancora il grilletto, ma dagli arbusti parte il colpo di Kikas, e Toomla si rovescia nel fango, vicino la strada. Appena tenta di estrarre la pistola, Kukuk sente a sua volta il polso afferrato in una morsa di acciaio. Ancora un attimo e la bocca di Kukuk è piena di fango. E' allungato nel fango freddo e sulla schiena preme qualcosa di molto pesante. Gli permettono di alzarsi. Egli vede davanti a sé degli uomini chini sopra Toomla. Il colonnello Kikas tasta il suo polso.

E' vivo. In macchina, presto! — ordina Kikas. — Lukin! Che cosa hai?

73) Appuntamento — Suzi non pensava affatto che in quel momento potessero dargli la caccia, ma la prudenza non gli pareva ugualmente superflua: a Stoccolma Vadim lo aveva avvertito che l'ascolto radio dei russi era organizzato bene. Ma i ruoli di automobili non se ne udivano.

Suzi si alzò e a passi rapidi si avviò lungo la strada vicina, tenendosi ad alcuni metri di distanza da essa, per un sentiero appena visibile e nascosto dietro alti abeti.

Camminò così per circa due ore, di tanto in tanto fermandosi ad ascoltare. Alla fine decise che si era sufficientemente allontanato dal posto dove aveva lavorato con la radio.

Era stanco. Si appoggiò a un albero e fumò con avidità due sigarette, una dopo l'altra. Si sentì un po' meglio. Poteva dire di non essersi davvero risparmiato in questi tre mesi e mezzo.

Dopo lo sbarco, Suzi si era separato da Villi attorno ai venti di ottobre; ma non si era recato al suo recapito: aveva deciso di viaggiare, di vagare per l'Estonia per familiarizzarsi. Un mese più tardi, il venti novembre, egli aveva appuntamento con Villi e Jonas a Tallin, alla stazione del Baltico.

Suzi si preparava a prender contatto col suo recapito e a cominciare il lavoro soltanto dopo questo incontro. Tale accortezza gli sembrava indispensabile. E' vero che ognuno aveva i propri recapiti, ma ognuno conosceva anche quelli degli altri due. Se fossero stati presi... Né Villi né Jonas si erano fatti vedere il venti novembre alla stazione del Baltico.

Da allora erano passati due mesi e mezzo. Dopo tutto questo tempo Suzi si convinse che Villi e Jonas fossero perduti, e perduti quindi anche i recapiti.

75) Alla stazione — L'autista, vedendo un uomo arrivare di corsa frenò, lasciando il tempo a Suzi di saltare sulla corriera. Egli prese posto sugli ultimi sedili, vicino alla porta. Guardò dal finestrino. Alla fermata sotto il fanale non c'era nessuno, ma al di là della curva apparve la chiara luce di due fari. Suzi fu subito all'erta. Dietro alla corriera si avvicinava rapidamente un auto-furgone « Moskvic ».

La spia avvicinò maggiormente la testa al finestrino. Quando le due macchine furono alla stessa altezza, Suzi lesse sui fianchi del furgoncino la scritta « Gelati ». In cabina, oltre l'autista, c'era un uomo che, a quanto egli poté vedere, dormiva profondamente: la sua testa ondeggiava da una parte e dall'altra quasi senza vita. La « Moskvic » superò la corriera e scomparve in avanti, dopo aver fatto brillare nella notte il suo fanalino rosso posteriore.

Suzi si abbandonò sul sedile con un senso di sollievo. Alla fermata seguente salirono in corriera due persone: un giovanotto con un berretto sportivo e una graziosa ragazza. Suzi fu di nuovo in guardia, ma i due giovani incuranti di tutto, si immersero nella loro conversazione.

Egli passò la notte alla stazione merci di Tallin e al mattino, avvolto il viso col fazzoletto, perché non si vedesse la cicatrice, si recò da Hilda Larving. Conosceva Hilda dall'epoca in cui avevano studiato insieme al ginnasio Re Gustavo. Più tardi si era legato con lei in una stretta amicizia attraverso il suo amico Herbert, che le faceva la corte.

A quei tempi Suzi capitava spesso a casa di Hilda. Durante la guerra Herbert fu ucciso. Egli prestava servizio assieme a Suzi nell'esercito tedesco. Hilda lavorava allora come cameriera in un caffè.

(continua)

70) Procedete più a Oriente!

Il tasto batte svelto nelle mani di Kukuk. « A Francoforte il radioperatore adesso controlla il mio "stile" sulla registrazione magnetofonica — egli pensa.

Il vostro gruppo continui ad avanzare nella vecchia direzione — detta Kikas. Forse usciranno dalla vostra parte; cercate di prenderli vivi. « All'aeroporto abbiamo visto nove caccia a reazione — comunica Kukuk. — Gli affari procedono bene ».

Spostatevi dalla parte dell'aeroporto — ordina a un gruppo Kikas. — Procedete più a oriente. Compagno colonnello, — annuncia il telegrafista, — la spia ha terminato la trasmissione! — In macchina! — comanda Kikas. — Lukin, salii con me.

Kukuk ritira l'antenna. Fischietta allegramente: Toomla sarà contento di sapere che oggi li hanno ringraziati per il buon lavoro. L'emittente è riposta. Kukuk tira fuori dagli arbusti la bicicletta. Toomla arriva di corsa e chiede come vanno le cose.

Dopo, dopo, — dice Kukuk. — Te lo racconterò a casa. C'è qualcosa di piacevole.

Toomla sale in bicicletta e parte. Kukuk aspetta un poco, poi si allontana anche lui. Li separa una distanza di parecchie decine di metri. Si sente Toomla che congeda fra i denti una canzone. Non gli passa neanche per la testa che uno dei gruppi operativi l'ha già visto e ha trasmesso per radio i suoi connotati. Oltre ai connotati sono stati comunicati i particolari del suo vestito: è stato comunicato perfino che alla sua giubba manca un bottone.

Un'automobile viene incontro a Toomla. Vicino all'autista è seduto il colonnello Kikas. Egli guarda nel folto del bosco e sospira.

72) La stessa persona? Il capitano è seduto nella macchina col viso insanguinato. — Sono ferito, a quanto pare — egli risponde. — Interrogatorio di Kukuk volge alla fine. Il colonnello Kikas chiede ancora una volta: — Avete detto di essere venuti in mettersi in contatto con Nixi. E Toomla? — Anche lui. — Chi è questo Nixi? — Non se ne tiene di lui. Conosco soltanto le parole d'ordine. E' Robert Hamburg che doveva mettersi in contatto.

« Un nuovo affare! — pensa il colonnello fra di sé. — A quanto pare c'è ancora Nixi, che nessuno conosce ».

Alla sera egli fa il suo rapporto a Ossetrov. — Può anche darsi che Nixi e Suzi siano la stessa persona — osserva Ossetrov.

Suzi riceve la radio. Accovolve in un foglio di carta oleata, poi in uno speciale tessuto gommato, quindi depone il tutto in un astuccio di cellophane nero e chiude la cerniera lampo. Dal taccuino cifrato strappò il foglietto superiore, ormai già utilizzato, e lo bruciò nascondendo il fuoco sotto un lembo dell'impermeabile. Infilò il taccuino nella tasca posteriore dei pantaloni. Dall'albergo su cui l'aveva gettato, ritirò l'antenna e la gonfiò.

La depose quindi insieme alla radio in una buca pretrattata in anticipo, che ricoprì accuratamente di terra e di umide foglie brune.

Era il crepuscolo nel bosco e Suzi non temeva di essere visto. Dopo aver corso sino alla strada, si sedette al margine, poggiando l'orecchio per ascoltare se non si sentisse il rumore di qualche motore di automobile. La cosa migliore in quel momento sarebbe stata quella di trovare una macchina di passaggio.

74) Arriva la corriera — Quante volte egli aveva maledetto Andreason! Comunicare tutti i recapiti a tutti e tre! Quale imperdonabile idiozia! Per tre volte Suzi aveva trasmesso dei radiogrammi al centro. In due mesi e mezzo non c'era male. Due volte aveva ricevuto disposizioni. Gli svedesi si preoccupavano: non avevano nessuna notizia di Villi e di Jonas. Evidentemente erano in ansia anche per lui.

L'ultima volta avevano perfino trasmesso la domanda di « controllo »: « Avete ancora mezzi supplementari? ». Quel giorno Suzi aveva risposto con la frase convenzionale, nota soltanto a lui e al centro: « Le foglie cadono ». Ciò significa che egli agisce indipendentemente, senza essere sotto il controllo dei funzionari della sicurezza di Stato.

Già, non avrebbe proprio voluto sentire su di sé un simile controllo! Suzi sorrise a questi pensieri e con un gesto deciso schiacciò a terra col piede il mozzicone della sigaretta.

Basta. Il ripreso era finito. Bisognava andare. Con alcune foglie Suzi tolse il fango dagli stivali, rimise in ordine il suo abito alla meglio e si avviò verso il punto di cui la strada vicina si congiungeva con la carrozzabile per Tallin. Proprio a quell'ora doveva passare di lì la corriera. Venti minuti più tardi, Suzi era alla fermata.

Sotto il fanale Suzi vide soltanto una donna anziana con una borsa, che non poteva destare alcun sospetto. Tuttavia Suzi si tenne per una decina di minuti ad una certa distanza. La corriera si avvicinò. Le porte posteriori si aprirono per lasciare entrare la donna e si richiusero. Solo quando l'auto cominciò a muoversi Suzi si diede a rincorrerla.

76) Incontro felice — Vi era un certo rischio a recarsi da lei, ma non c'era altro da fare. Per lui, ormai, questa era la unica via d'uscita. Ai suoi recapiti non poteva mostrarsi. Se Jonas e Villi erano stati effettivamente arrestati, girare troppo per le strade, quando ogni agente di milizia aveva probabilmente ricevuto i suoi connotati, sarebbe stato una follia.

Nascondersi in un cascinale abbandonato in mezzo al bosco? No, neppure questo era possibile: avrebbe avuto fame, freddo e poi il lavoro sarebbe fallito. In fondo i tre radiogrammi che egli aveva mandato a Stoccolma avrebbero potuto essere compilati anche senza lasciare la Svezia. Nella sua vita da eremita in mezzo ai boschi non aveva certo potuto raccogliere informazioni di un certo valore.

Quello che gli occorreva era una base legale, erano degli uomini. Per questo aveva deciso di andare da Hilda. A Tallin non aveva altre conoscenze. Inoltre si trattava di una persona che egli aveva mandato a Stoccolma a fare un viaggio. Era un giorno a Stoccolma aveva fatto il suo nome con Villi. Ma non aveva indicato né il cognome né l'indirizzo. Probabilmente Villi non ricordava neppure il nome: era talmente ubriaco quel giorno.

L'incontro con Hilda si svolse in modo davvero felice. Suzi si felicitò con se stesso: egli era nato sotto una buona stella! Hilda non si era sposata: era questa l'eventualità che egli soprattutto temeva. Viveva con la vecchia madre in un appartamento di due stanze in una casetta sulla Imanta, dove abitava anche prima. Era impiegata in un ministero.

Suzi le disse che si trovava a Tallin per poco tempo, per qualche giorno soltanto. Era arrivato dal Caucaso, dove dall'epoca della guerra civile esisteva una colonia estone. Lavorava in una cooperativa.

(continua)

Preoccupazioni in Italia per le restrizioni francesi

Una nota dell'« Ansa » parla di « contraddizione con la politica del MEC » Il professor Dell'Amore sconsiglia, però, l'adozione di rappresaglie

L'Ufficio italiano dei cambi ha comunicato alle banche italiane ed estere i nuovi limiti dei nostri interventi per il franco francese. Il limite inferiore per 100 franchi è stato fissato in lire 147.672 e il limite superiore in lire 149.904. Ciò rappresenta una diminuzione del 16,06 per cento rispetto ai precedenti limiti che erano rispettivamente 177.206 e 170.886. La disposizione dell'Ufficio dei cambi, che è stata determinata dalla istituzione della nuova leva di cambio tra il franco francese e il franco italiano, è stata disposta dal governo francese sulle transazioni con l'estero, entra in vigore con effetto immediato.

Sui recenti provvedimenti finanziari del governo francese, da fonte competente sono state fatte ieri all'Ansa le seguenti precisazioni: « Contrariamente alle informazioni diffuse un primo

tempo l'aggiustamento del 20 per cento si applica inizialmente a tutte le operazioni di acquisto e di vendita in franchi francesi effettuati sia sulla piazza di Parigi sia sulle piazze estere. Conseguentemente, siamo in presenza di una variazione di fatto della parità del franco francese rispetto alle valute estere. Nella giornata di ieri le contrattazioni ufficiali in franchi francesi nelle principali piazze europee sono state sospese in attesa di chiarimenti; nella mattinata di oggi esse sono state riprese e le quotazioni sono riferite ad una parità variata del 20 per cento ».

« Mancano tuttavia — prosegue la nota Ansa — informazioni esatte circa le misure che il governo francese si propone di mantenere in essere per ridurre il costo di alcune materie prime importate dall'estero e

per forzare l'esportazione di merci francesi: trattasi ovviamente di misure che sono in contraddizione con la politica rivolta alla creazione di un mercato comune internazionale. Il prof. Giordano Dell'Amore, presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio, ha dal canto suo dichiarato: « I provvedimenti adottati senza dubbio danneggiano varie categorie di produttori italiani, ma non sarei favorevole né a misure di rappresaglia, né a punte punitive, né tanto meno a seguire il cattivo esempio francese in materia monetaria. Ritengo invece qualche limitato provvedimento difensivo parziale, a favore di talune categorie economiche che più saranno danneggiate dai provvedimenti adottati ».

Come va il Mese della stampa

(Continuazione dalla 1. pagina)

maggior numero di comizi, ma di rendersi più liberi per permettere loro di dedicare maggior tempo al lavoro di direzione del partito, che è sempre più importante. Nelle province ci sono decine di bravi e capaci compagni che possono e devono essere valorizzati anche come oratori. E' necessario rivolgersi a loro, creare cioè una nuova leva di oratori. Va detto però che nel lavoro di organizzazione del «Mese» non tutto corre liscio come l'olio. Nel nostro Paese ci sono ancora persone che quando vedono rosso si inferociscono come tori.

Abbiamo avuto notizia di qualche zelante che tenta di vietare le feste o di limitarle dicendo che il mese della stampa non deve durare più di trenta giorni: se è iniziato il 20 giugno, per esempio, dovrebbe cessare il 20 luglio. Pensiamo che non sia difficile far capire anche a questi spiritosi funzionari che il mese della stampa comunista non è un mese solare che termina allo scadere dei trenta giorni; è un «Mese» più lungo degli altri, che finisce solo quando si sono superati gli obiettivi della sottoscrizione, della diffu-

sione e delle feste. Bisogna ricordare a coloro che una sentenza della Corte costituzionale ci ha riconosciuto il diritto, che abbiamo conquistato con anni di lotta, a diffondere il libro, che ci sembra il più importante, per il suo potenziamento.

I cavilli pseudo-legali di certe autorità hanno con loro scarsa possibilità di riuscita e meno ancora ne avranno se ogni qualvolta ci troviamo di fronte ad un sopruso faremo ricorso all'opinione pubblica, denunceremo con forza le illegalità e chiederemo il popolo a rispondere con la sua solidarietà. Ma forse i questori che fanno i zelanti hanno compreso che quest'anno il «Mese» non deve durare quanto gli altri, che bisogna far presto perché abbiamo nuove importanti scadenze, prima fra tutte la preparazione delle elezioni politiche. Bisogna quindi raggiungere gli obiettivi nel più breve tempo possibile, innanzitutto quelli della sottoscrizione e della diffusione. Fare presto; questa è la parola d'ordine, anche perché il partito, l'Unità, hanno bisogno subito dell'aiuto finanziario dei compagni e dei lavoratori.

— E la diffusione? — Qui vi è ancora una seria debolezza. A volte

vasta mobilitazione, nel partito, di decine di migliaia di attivisti che lavorano con metodo e tenacia. Sappiamo di chiedere ai sottoscrittori, compagni e democratici, che alle nostre organizzazioni, le quali debbono raccogliere i fondi, un grande sacrificio: ma sappiamo di poterlo fare perché i compagni sono esseri del partito, dell'importanza di raggiungere al più presto gli obiettivi del «Mese», nella situazione politica di oggi, che preme alle porte con problemi di grande impegno per noi. Il successo del «Mese» deve permettere al partito di conquistare posizioni migliori per affrontare la nuova battaglia elettorale la cui posta in gioco è decisiva per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese: si tratta di rintuzzare le velleità totalitarie di Fanfani, di scongiurare il monopolio clericale-patronale attraverso il quale i reazionari nostrani sognano di demolire la Costituzione repubblicana. Si tratta di dare scacco a questi piani antidemocratici e conquistare una nuova luminosa vittoria.

Dobbiamo quindi lavorare fin da ora, avendo presente il grande obiettivo: le elezioni.